

## MEDICINA E POTERE

Collana diretta da G. A. Maccacaro

# LAVORARE FA MALE ALLA SALUTE

rischi del lavoro in fabbrica di J.M. Stellman e S.M. Daum. Previsione di F. Carnevale e P. Apostoli. Come l'ambiente e l'organizzazione del lavoro nelle fabbriche moderne possono nuocere alla salute fisica e mentale di chi lavora. Questo libro, commissionato in America dai sindacati e adattato nella traduzione alla situazione italiana, affronta e tenta di eliminare le cause di disagio e di malattia. Lire 5.000

## DIRITTI DEL MALATO

Guida critica alla conoscenza e all'uso dell'ospedale civile di G. Ferris, G. Bert, M. Gaglio, A. Del Favero, M. Viviani, R. Rozzi. Un manuale pratico ricco di consigli e di informazioni. Uno strumento nuovo ed efficace a difesa del malato messo a punto da una équipe di clinici, psicologi e giuristi che da anni conducono una lotta per i problemi sociali della salute. In appendice proposta per una «carta dei diritti del malato in ospedale». Lire 3.000

# ESSERE O MALESSERE

Le neurosi viscerali di Massimo Gaglio. Come la prevenzione e la cura del «malessere» trova nella scienza ufficiale che lo nega e nella società che tradizionalmente chiede la sua medicalizzazione, diffidenze e ostacoli. Un duro scontro tra la nuova medicina e il potere medico. Lire 4.000

2ª edizione

IL MEDICO IMMAGINARIO E IL MALATO PER FORZA di Giorgio Bert. L. 2.200

## FARMACI SALUTE E PROFITTI IN ITALIA

di Albano Del Favero e Giuseppe Gioiacono. Lire 3.200

1955/1975 i venti anni della

**Feltrinelli**

successi in tutte le librerie

precisione (ad es. circa 20-25 cm dal margine sinistro, circa 78 cm dal quarto filo ecc.).

Tale imprecisione toglierebbe ogni significato ai risultati delle prove se esse non avessero fornito risultati così chiaramente indicativi sulla impossibilità per il bagnino di cadere alla distanza di 4 metri. Infatti in questo caso le distanze di caduta nei casi più favorevoli avrebbero dovuto essere circa il doppio di quelle riferite.

In conclusione gli esperimenti eseguiti indicano:

- 1) Che Pinelli può essere stato lanciato dalla finestra (prove col manichino).
- 2) Che Pinelli non può essersi gettato dalla finestra (prova di lancio dal bordo della piscina).

Le sole riserve esprimibili su queste conclusioni 1) e 2) derivano dalla lettura dello stesso documento che fa sorgere il sospetto che le prove siano state eseguite con metodologia sperimentale di validità analoga alla validità delle argomentazioni e deduzioni con le quali i periti ne hanno analizzato i risultati. Si tratta insomma di riserve sulla serietà degli esperimenti che non si ha motivo di ri-

che quella notte, in quella stanza, c'erano sette uomini ed uno lì stava perché gli altri sei ve lo costringevano con abusata «forza della legge» (vedi il riconosciuto reato di Allegra) ma anche con la legge della forza e una reiterata applicazione di violenza

Sei contro uno: questi con la sua innocenza inerme e quelli con il potere di disporre di lui. Ma con in più, lo riconosce d'Ambrosio, «la consapevole certezza che la versione del suicidio era gradita AI SUPERIORI (le maiuscole sono di D'Ambrosio) per avvalorare la tesi della colpevolezza degli anarchici». Così i sei rimangono nella piccola stanza di cui controllano ogni spazio ed evento e il settimo, Pinelli, ne è proiettato fuori per morire sull'aiuola del sottostante cortile. Questo è il fatto che sussiste dalla mezzanotte tra il 15 e il 16 dicembre 1969. E continua a sussistere: nonostante l'accortezza con cui Caizzi formulò i quesiti perché i primi periti (Luvoni, Falzi e Mangili) non dicessero più di quanto egli stesso suggeriva; nonostante la negligenza di questi periti che non vollero cercare e vedere altra verità oltre quella già ufficiale per il potere; nonostante la implausibile, fino al grottesco, ma diligente — questa sì — archiviazione di Amati; nonostante il rivoltante episodio Biotti-Lener in vista della terrorizzante possibilità che nella bara di Pinelli non si fosse ancora putrefatta l'ultima traccia di una verità temuta e denegata; nonostante la copertura accademica data da professori come Rodolfo Margaria fino oltre le soglie della più smaccata stolidità

tenere maggiore di quella dell'elaborato nel suo insieme.

Comunque sia le conclusioni da trarre dagli esperimenti, così come descritti, sono quelle sopra indicate.

### NOTE

<sup>1</sup> Ad es., p. 58. « Il tuffatore aprì il battente di sinistra dopo breve rincorsa e si lanciò senza toccare la ringhiera ». Poiché sarebbe stato inutile in tal caso prendere la rincorsa, forse la frase va intesa ...battente di sinistra e, dopo breve rincorsa, si lanciò ecc... La posizione dell'è altera il senso della frase.

<sup>2</sup> Un commento ad alcune parti di tali incredibili affermazioni è dato nel seguito, nel commento al verbale sulla riunione delle parti presso il G.I.

<sup>3</sup> Dalla relazione dei consulenti di parte appare invece che il presupposto delle loro osservazioni sia costituito dai risultati degli esperimenti eseguiti dai periti di ufficio. Le «osservazioni» cui allude il Prof. Margaria sono «contestazioni» a frasi e concetti privi di senso.

<sup>4</sup> Nel documento in nostro possesso l'unità priva di senso è kg/massa e non kg massa.

scientifica; nonostante, infine, la invenzione di una tesi (il malore) sostanzialmente mai proposta né dibattuta dalle parti che pur si sono duramente e ripetutamente affrontate.

Sarebbe stata questa tesi ancora l'unica «verosimile» per il Giudice Istruttore se da una stanza in cui sei anarchici avessero coattamente trattenuto e duramente interrogato un poliziotto questi ne fosse infine defenestrato sfracellandosi al suolo? O non sarebbero stati sei rinvii a giudizio (e altrettanti ergastoli) per la morte di un poliziotto come sono oggi sei proscioglimenti (e altrettante assoluzioni) per la morte di un anarchico?

Rimane ciò che il movimento ha sempre saputo e che finalmente un magistrato riconosce: Giuseppe Pinelli non si è suicidato perché, semplicemente, non voleva né poteva uccidersi.

Ma il movimento sa anche che la sua morte era già cominciata quando egli aveva varcato la soglia della Questura, quando il Viminale aveva diffuso false interpretazioni della strage di Stato, quando la Magistratura si era accinta a legalizzare qualsiasi trama del potere.

Contro di lui hanno infierito sbirri e funzionari, ministri e presidenti, magistrati e scienziati: di fronte al potere e alle sue istituzioni Giuseppe Pinelli — ferroviere anarchico — non poteva che soccombere.

Non c'era né più c'è stata difesa per la sua vita, giustizia per la sua morte.

*E questo fatto sussiste.*

Giulio A. Maccacaro